

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni accennata a domenica.
 Udine a domicilio . . . L. 10
 in tutto il Regno . . . » 30
 Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
 Semestre e trimestre in proporzione.
 Un numero separato . . . Cent. 5
 » » arretrato . . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
 Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritte.
 Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Il Friuli orientale

Una lettera, il di cui autore non nominiamo, ci domanda: «Perché, mentre, parlando di una riconfezione del Regno d'Italia, nominano tanto spesso Trento e Trieste, e mai il Friuli orientale, dove stanno perfino Aquileja, che fu in questa Regione una grande città romana prima che gli Unni la distruggessero ed anche dopo diede il nome al principato temporale dei Patriarchi d'Aquileja, o della Patria del Friuli, che comprendeva tutta la Regione fra il Livenza ed il Timavo, sicché nel suo Parlamento erano rappresentate le tre classi delle Comunità, dell'alto Clero e dei feudatari? E Grado sulla sua laguna non era il porto tanto di Aquileja romana quanto del Duca Longobardo, come del Patriarcato? Ed anche dopo che Gorizia fu staccata dal Principato patriarcale ed anche Gradiaca dopo fiera lotta venne per la Repubblica di Venezia perduta, non possedeva questa, oltre il basso Isonzo, il Distretto di Monfalcone, che andava appunto fino al Timavo scoscesi per la cavernosa montagna del Carso aggregato a Trieste, che fu pure anch'essa allora annessa al Principato patriarcale, come l'Istria, che poi diventò veneta? Non passò il Dipartimento di Passariano del cosiddetto Regno d'Italia napoleonico l'Isonzo anch'esso? E la Provincia di Udine quale l'aveva stabilita l'Austria di cui venne fatta l'annessione al vero Regno, non si estendeva prima al di là del confine ora serpeggiante nella pianura a tutto vantaggio dei contrabbandieri dei due Stati ed a grave danno dei possidenti friulani?

Non si parla mai del Friuli, sebbene questa naturale Provincia, come voi la chiamate spesso, abbia anche un'unità storica di razza, di lingua, e d'interessi che non si possono né nel presente, né per l'avvenire disgiungere; e sarebbe l'Austria stessa che dovrebbe offrire all'Italia, nel suo medesimo interesse, la cessione della parte orientale di essa: sicché non le toglierebbe l'obbligo di trattare Trieste come un paese autonomo secondo la sua storia ed il suo diritto, facendone una specie di Amburgo, che difficilmente potrebbe esserle in questo caso contrastato. Come mai si spiega che tanti parlino delle altre Provincie italiane e mai di questa? Ecco quello che io vorrei che il vostro giornale domandasse, ed altro, ora, non dico ».

Quello che ci si domanda è la cosa più naturale; e noi qui non abbiamo molto da aggiungere, bastandoci di rimandare i lettori a quanto scrissero sul Friuli orientale il co. Prospero Antonini, le di cui terre erano appunto oltre il confine attuale ed anche il direttore di questo giornale in un suo lavoro sul Friuli stampato a Milano dopo l'insurrezione friulana del 1864, per ricordare all'Italia dove stavano i confini di questa Regione ed in altri scritti parecchi. Ma è una fatalità per il nostro Paese, che sia completamente ignorato, per sé e per la importanza che ha per l'Italia, sebbene Roma antica e Venezia la riconoscessero interamente. Pur troppo non possiede ora il suo confine naturale che è il Timavo, il quale dopo aver corso nelle grotte del Carso sbocca presso a Duino. Roma antica non solo colonizzò più volte in larga misura con popolazioni latine questa Regione e cercò di difenderla, ma appunto per la sua importanza creava si può dire in essa delle importanti città, quali Aquileja, Concordia, Forogioiolo e Giulio Carnico, sicché le imprime tutto il suo car-

rattere, che rimane ancora nei nomi dei paesi, nei costumi e nella lingua che vi si parla ed anche nel carattere delle popolazioni, che anche nei suoi villaggi sanno ancora ricordarsi della grande città, che fu non solo capitale d'Italia, ma di tutto il mondo civile. Venezia poi, che l'aveva chiamata *La Patria del Friuli*, difese anch'essa sempre il suo Stato e l'Italia in questa Regione, dove lottava non solo contro gli imperiali germanici di Oltralpe, ma perfino contro i Turchi che più volte l'invasero.

E' un fatto, che i più degli Italiani, che avrebbero interesse di collegare con un buon porto in questa Regione gli interessi della Puglia e della Sicilia, ignorano perfino le sue qualità, che la renderebbero il vero baluardo della nostra Nazione ed una sede importante per i futuri commerci coi paesi oltre-montani.

Quelli che viaggiano per piacere, o si arrestano a Venezia, o tirano diritto in ferrovia, senza nemmeno curarsi di osservare questo paese.

Ora converrebbe che noi non tardassimo a pubblicare una guida di tutta la Regione, accompagnata da cenni storici e dai disegni dei suoi monumenti ed altre opere d'arte e delle sue più belle vedute e di tutto ciò che c'è di notevole in questa naturale Provincia.

Ma intanto cerchiamo di lavorare attorno a noi, e speriamo che una volta o l'altra anche altri riconoscano l'importanza che ha per l'Italia il paese, che da Quintino Sella fu giustamente chiamato il *Piemonte orientale*.

P. V.

CINCISCHI E SFERZATE

Ciarle estive

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTIC.)

Luino, 31 agosto.

Crescit eundo! Ed ora è proprio il caso di parlarne perché la polemica non si fa più fra il rugiadso *Popolo Cattolico* e quell'organo ch'io ho già battezzato pel più drastico foglio del lago; ma si è tentato di iniziarla col l'egregio periodico la *Cronaca Prealpina* cercandosi, da parte dei paladini dell'amministrazione comunale, di poterla cogliere se non in fatto, almeno con armi spuntate. Se non che, come avviene ai pifferi di frequente, chi scrisse svissando fatti, chi firmò proteste, e zerele, trovò le batterie così ben piazzate e mantenute un fuoco di prove così evidenti, e persuasive, che fece come don Basilio, davanti agli argomenti d'Almaviva.

La questione si riduce a giudicare l'operato dell'amministrazione in tesi generale, ed in particolare poi sulle spese, dette dagli uni, utili; dagli altri, spensierate, per abbellire il borgo.

Di solito il contribuente desidera migliorie, anela a rifarsi, e si spaventa alla sola idea d'un aumento di tasse. E qui credo stia per Luino il nodo della questione.

La cessata amministrazione taceagnava e pretina oltre misura, credè lanciare il borgo sulla via del progresso lasciando libero il campo ai callabroni ed a' zoccolanti; la nuova invece, stimò bene introdurre nel comune quelle riforme, che il tempo e le mutate abitudini della società, richiedono sempre e con un crescendo proporzionale.

Io non dico che tutte le spese siano state fatte con saggezza, con previdenza, no; ma certo avvi molta distanza dalla poca avvedutezza allo sperpero.

La colpa della Giunta di Luino fu quella di assimilarsi ad un ex altra di Milano, credendosi, il capo, un nuovo Beretta demolitore, e qualche suo aiutante un Pitt ristoratore.

Da ciò la lotta; riputandosi tutti dei Bellinzaghi ricostruttori, e tutti pare convinti che il Pitt, finanziere, abbia fatto la figura di un Magliani in sessantatreesimo, senza la attenuanti della spedizione africana.

Secondo me però, e lo dico spassionatamente, colpa ben più grave ritengo quella che si fa all'amministrazione, dai più di leggerezza nel distribuire, ed affidare, ad alcuni, certe cariche delicate, per sostenere le quali non basta il censo ereditato, non guadagnato; ma occorrono buon senso e squisito sentire.

Dio mio! Chi non sogghigna innanzi a certe rinfrette d'ateo, a certi Werther, rivolti a goffi poseurs che d'ecentrico non hanno altro se non la mancanza di originalità, o se la posseggono è originalità più che plebea? *Modus est in rebus*....

Io sono coll'ottima *Prealpina*, in quello che riguarda la tesi generale; ma non sposo in tutto le opinioni dell'egregio suo corrispondente in certi particolari così minuti, che lasciano dubitare si voglia cercare il pelo nell'uovo. *Post factum, nullum consilium*. E' innegabile che pur troppo certe cose attirano apprezzamenti poco benevoli; ma via, se lo scopo non si è dagli attuali amministratori completamente raggiunto, non possiamo però negare loro una buona dose di ottima volontà, e, quello che più importa, l'idea di aver cercato l'utile dei loro amministrati col tentare di far Luino, come meriterebbe di esserlo, un soggiorno di villeggiatura, ed un delizioso ritrovo.

Su questo poi giudicheranno gli elettori, dividendo il loggion dal grano.

La prospera Società di Mutuo Soccorso, in luogo, ha, all'unanimità votato lire 20 pel monumento nazionale alla famiglia Cairola da erigersi in Pavia. Bravi... sempre gli operai nel dar esempio a certi *cracifissi*, od aspiranti ad esserlo....

Nella luttuosa circostanza come si è comportata la Giunta, o chi per essa? Dormendo sugli allori raccolti pel telegramma spedito a Roma per Giordano Bruno, facendo lo gnorri per l'illustre uomo... Bah! Fu una camicia rosea... dunque? Dunque meglio così: certa gente fa bene a sbarbare i suoi salamelecchi per chi può blasonare, e mostrarsi così:

Gai che meditar
 Di porre i sarti
 Nell'accademia
 Delle belle arti.

Anche questa è amena. Un foglio che si stampa in Svizzera, e che è diretto dall'emulo, nel pugilato, di un altro spezzazzo di qui avendo stampato una necrologia pel compianto comm. Ghiron, bibliotecario della Braidenso, stimò bene scrivere alla vedova chiedendo, non per diritto, ma per cortesia, a titolo di compenso lire 10 per stampa ecc. ecc.

La trovata per certi farabutti non è affatto nuova; nuovi di fabbrica invece io trovo i commenti che altro scario della penna fa alla disonestà, e sfacciata domanda.

Fin quando le chiese vengono da galantuomini stanno bene; ad essi il diritto di stigmatizzare certi botoli; ma quando vedo elevarsi a Catoni, atteggiarsi a puritani altri rettili; mi risovvengo dell'antico: *Medico cura te stesso*, e dico: che bella pariglia!

Il giornalismo nostrano va in brodo di giuggiole pel continuo succedersi di geniali festuciole date da egregi villeggianti di qui, e, novello Figaro, si fa premura stampare fino i pensieri ch'egli suppone possano passare per la mente degli onorevoli ospiti.

Su questo fenomeno di focoso clan ho chiesto il giudizio ad un maniscalco specialista di passaggio, e, sulla fede della sua patente bestiale m'assicurò: essere l'insuitata foga effetto di continue indigestioni, e d'evaporazioni bacchiche.

M'inchino reverente al responso maniscalchese.

Il vostro *Lince* fa ricerca di iscrizioni letterarie... Io gli offro questi due incisi tolti al *Corriere Morboso* del lago.

Scrivo a proposito d'una scamegnata: «L'acqua agitata dai remi fondeva il guizzante rispecchio di elegantissime tolette». Un acqua che fonde, ed un rispecchio che guizza, sono due trovate affatto speciali, e tali da far concorrenza a quell'altra festa da fanciulli che gli fa esclamare: «La festa era tutta per loro, ma alla quale però si divertirono e ballarono un mondo» anche, e specialmente, le gentili invitate.

Ballare un mondo!!! Voglio prendere lezioni in proposito.

Il Concorso agrario di Verona

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Verona, 1 settembre 1889.

(G). Continua febbrilmente il lavoro di preparazione al Concorso agrario. Nessuno qui della Commissione ordinatrice si è accorto che sia oggi giorno festivo, solo per la inaugurazione della Esposizione di belle arti alla quale non sono intervenuto, anche perchè non in possesso di biglietto d'invito.

E' giunto l'on. senatore Rossi presidente generale della Giuria, e ho motivo di ritenermi ben informato asserendovi ch'egli ha già espresso il suo pieno gradimento sull'ordine dei lavori preparatori. Egli deve ripartire domani per Vicenza ove ha ospiti gli scolari che verranno da lui condotti a vedere coi propri occhi cose per loro incredibili, qual è quella, per esempio, che col legno si possa fare la carta. Il comm. Rossi ritornerà però entro la settimana per fissarvi stabile dimora, e per sabato ha diramato invito ai giurati di tutte le divisioni per la costituzione ufficiale. Sarà così in quel giorno provveduto anche alla costituzione della Giuria Divisione I, piccole industrie.

E' a posto la collezione degli oggetti esposti dai nostri manicomii provinciali e ritengo farà una bellissima impressione ai visitatori. Giungono pure dei prodotti. Da Forni di Sopra pervennero formaggi e burro. Per quest'ultimo sarebbe stato più prudente l'attendere ancora un poco. Però gli esponenti invieranno un secondo campione.

Le giornate sono splendide, è un primo di settembre stupendo. Che il caldo continui, e se è possibile rimedi ai tanti mali che ci apportò la pioggia specialmente per le viti. Anche in questi contorni si vedono tristi effetti.

Verona, 2 settembre 1889.

(G). Quest'oggi sono stati riuniti i giurati della Divisione I, che si sono tosto divisi in due Sotto-Commissioni, l'una composta dei signori prof. Bizzozzero e cav. Lampertico va al Garda per i vigneti, l'altra composta dei signori co. Perez e dott. Romano sul monte Baldo per i pascoli montani.

Il cav. Romanin Jacur predispone il tutto per la visita ai grossi poderi.

Giunsero i prodotti delle latterie di Fanna. I formaggi specialmente sono ben degni di quella importante latteria.

Un giubileo giornalistico

L'altro giorno (1 sett.) la *Neue Freie Presse* di Vienna festeggiò il 25° anno della sua fondazione.

I principali uomini politici, ministri, deputati inviarono alla redazione dell'organo liberale dispaoci di congratulazione.

L'amministrazione del *Neue Freie Presse* regalò per questa festività circostanza seimila fiorini al fondo pensioni della Società fra i giornalisti viennesi la *Concordia*, stabilendo inoltre l'istituzione di una propria cassa pensioni per sovvenzionare tutti i redattori, i corrispondenti principali, gli amministratori e gli stampatori del giornale (200 persone circa) nonché le loro famiglie.

Questo giornale pagò di imposte allo Stato nei suoi 25 anni di vita la somma egregia di fiorini 4,574,112.

SEZIONE SPECIALE IN UDINE

per maestro di Istituti infantili

La questione se la competenza didattica degli istituti infantili dovesse appartenere al Ministero dell'interno o a quello dell'istruzione, per risolvere la quale il Ministro Coppino aveva proposto una legge che rimase incompleta, venne risolta coi fatti dall'on. Boselli.

Per verità la non dovrebbe nemmeno essere stata una questione, mentre il Ministero dell'interno non si era mai ingerito nell'indirizzo educativo degli Asili e mentre d'altra parte la missione educativa appartiene di sua natura al Ministero dell'istruzione.

Il Ministro Boselli, con sua circolare 27 aprile a. c. indirizzata agli Ispettori e Provveditori scolastici, avverte che d'allora in poi non sarebbero stati accordati sussidi che a quegli Istituti infantili i quali avessero seguito il sistema di Fröbel.

Di più egli ordinò delle conferenze sul metodo fröbeliano in quelle città specialmente dove gli Asili infantili hanno preso maggiore diffusione affidandone l'incarico a persone che in modo speciale si erano occupate di questo ramo educativo.

Abbiamo la compiacenza che fra le persone designate dal Ministero è compresa la signora Battaglini, direttrice dei nostri Giardini d'infanzia, la quale si è recata prima a Mantova ed ora parte per Modena per tenervi delle lezioni pratiche associate al cav. Paolini cui è assegnata la parte teorica.

Queste conferenze serviranno a pergere idee precise intorno ai recenti sistemi pedagogici per l'infanzia ed in pari tempo a fornire al Ministero notizie sullo stato attuale degli Asili.

Da quanto ci risulta le conferenze vennero dovunque bene accolte, poiché da un lato non si ama di sentirsi dire: c'è qualche cosa di meglio di quello che fate voi, dall'altro conveniva riflettere che le persone preposte agli Asili sono d'ordinario gente di cuore e disposta al bene e di fronte all'evidenza del meglio facilmente si arrendono.

Anche negli Asili collocati in locali spaziosi e forniti di abbondanti mezzi si riscontrano degli inconvenienti gravissimi.

Incominciamo dalla storica gradinata dove i bambini siedono stipati e senza verun appoggio passandovi ordinariamente la massima parte dell'orario. Siccome l'occupazione degli Asili consiste quasi esclusivamente nel pregare, sillabare ed imparare a memoria, avviene che i bambini più piccoli rimangono disoccupati e trascurati, mentre ai più grandicelli s'insegnano dialoghi e lunghe poesie che fanno spesso meraviglia di chi si presenta a visitare l'Asilo.

Per ultimo accade di trovare ottanta, cento e più bambini affollati in una sola sala e custoditi da una sola maestra, anche in Asili che avrebbero comodità di locali per dividerli in sezioni con numero conveniente.

Se l'ingerenza del Ministero non riuscisse ad altro che a togliere i palpabili inconvenienti, che si riscontrano negli Asili, avrebbe con ciò solo acquistato un titolo di benevolenza presso le crescenti generazioni. Ciò che soprattutto è indispensabile perchè i metodi razionali si introducano negli istituti infantili, è la formazione di buona maestra dotata di abilità e cuore che li comprendano e si trovino in grado di svolgerli. Una maestra volenterosa e pratica del sistema potrà porre in atto il metodo di Fröbel con mezzi limitatissimi; se non avrà perle per occupare i suoi bimbi toglierà della paglia in tubetti e li farà infilare alternati con pezzettini di carta colorata; taglierà da sola i fogli per la tessitura; ridurrà una terra qualunque a servirla di argilla per la plastica; troverà sempre piante, fiori, oggetti per farne tema di lezione.

L'onorevole Aristide Gabelli nella sua relazione sull'ordinamento dell'istruzione elementare nel Regno, proponeva al Ministero in mancanza di Seminari pedagogici per creare maestri di Istituti

tutti infantili, si approfittasse di quei centri dove tale istruzione è razionalmente impartita per educarvi quelle giovani che dopo ottenuta la patente di maestre, intendessero di prepararsi a diventare direttrici di Giardini ed Asili.

La nostra società dei Giardini d'Infanzia facendo tesoro di questo suggerimento ha proposto al Ministero di creare una sezione speciale presso la Scuola normale di Udine secondo le idee del comm. Gabelli, e il Ministero accolse favorevolmente questa proposta. Le aspiranti dovranno fare almeno un anno di esercizio presso i nostri Giardini d'Infanzia, riceveranno l'istruzione teorica dal cav. Gervaso nostro r. Provveditore, le esercitazioni pratiche saranno affidate alla direttrice signora Giuseppina Battaglini. In fine d'anno dovranno subire un esame per ottenere un titolo di abilitazione. Quelle giovani che non appartenessero alla città potrebbero collocarsi nel vicino convitto annesso alla Scuola normale.

Per tal modo presso detta Scuola, oltre alla sezione di magistero per le insegnanti di agraria nelle Scuole normali del regno che già procurò ottimo collocamento a parecchie delle licenziate, avremo la sezione speciale per le future maestre infantili.

G. L. P.

Le fortificazioni dell'Asmara

Da una corrispondenza alla *Gazzetta di Torino*, in data dell'8 agosto, togliamo le seguenti importanti notizie sulle fortificazioni fatte all'Asmara.

Il generale Baldissera prese il comando.

Il 31 luglio cominciò il movimento in avanti d'un battaglione di indigeni che occupò Mai-Kin; due compagnie di fanteria sino dal 30 occupavano Filogobai; tre altre occupavano l'Argheana, e queste cinque compagnie lavoravano alla strada con grande alacrità. Il 2 agosto tutti i basi-boussak furono spinti a Mai-Kin; l'artiglieria si portò all'Argheana. A Ghinda fu lasciato un battaglione regolare ed altre due compagnie indigene giunte da Massana per presidiare il forte a guardare il magazzino sussistenza. Nella sera, verso le 10 pom. del 2 agosto, giunse un ordine improvviso alla mia compagnia, e ad una altra di cacciatori, di lasciare l'Argheana e di portarsi celermente a Mai-Kin ove all'alba dovevamo trovarci.

Infatti, a Filogobai, ci congiungemmo con le altre tre compagnie regolari e con l'artiglieria ed insieme proseguimmo in questo punto alle ore 7 1/2 ant.; dopo aver superato una salita terribile, che credo di simili trovar ben poche. A Mai-Kin vi era un battaglione indigeno; sapemmo l'altro essere partito nella notte per l'Asmara.

E dopo un'ora di pochi istanti giunse a noi pure l'ordine di proseguire per quella località, che necessitava occupare all'improvviso ed il più celeremente possibile.

Alle ore 10 ant. toccammo il suolo di Ras Alula, sfiniti per la lunga e difficile marcia durata 11 ore (delle quali 6 della notte), ma pieni d'entusiasmo e d'ardire per l'impresa compiuta.

Il colle, o meglio la montagna, detta le *Porte del Diavolo*, è spaventevole, 2500 metri sul livello del mare, e la strada rapidissima difficile a superarsi; eppure non rimase indietro un solo uomo, tant'era il desiderio di giungere in quest'Asmara, tanto decantata e desiderata.

Qui la *Gazzetta* dà uno schizzo topografico dal quale appare che a nord del villaggio Asmara vi sono due colline, l'una vicina al villaggio e l'altra ancora a nord di questa.

Di queste due colline fu occupata prima quella più prossima al villaggio che il corrispondente chiama prima posizione, mentre chiama seconda posizione l'altra.

Ora ecco come descrive il corrispondente la occupazione e le fortificazioni. Appena giunti occupammo con tutte le forze l'altura segnata 1ª posizione, e subito iniziammo un gran trinceramento, al quale lavorammo l'intero giorno e tutta la notte, quantunque una grossa grandine ci disturbasse. Il genio fornì il tracciato ed il profilo dell'opera in muro secco e terra.

Il corrispondente dà il disegno del profilo dal quale rileviamo i dati seguenti:

Ciglio di fuoco, altezza m. 1,70
Spessore del parapetto » 1,20
Altezza della banchina » 0,70
Lunghezza della banchina » 1,00
Lunghezza del fosso » 3,00
Profondità del fosso » 1,00

Il tracciato segue l'andamento della collina ed ha uno sviluppo di linea di

fuoco per 600 m. Questo lavoro colossale e per il genere del lavoro, in muro a secco, e per l'estensione, si è compiuto oggi. (8 agosto).

Il giorno 4, il generale fece occupare l'altra posizione dall'artiglieria e da un altro battaglione regolare giunto da Ghinda. A Ghinda andarono altre due compagnie regolari e due indigene.

La 2ª posizione è costituita da una collina veramente formidabile e per la sua giacitura topografica rispetto a tutto il terreno circostante, e per la natura che in molti punti la rende inaccessibile a qualunque nemico. In questa posizione stettero i Portoghesi 300 anni or sono, e vi è ancora traccia del forte da loro costruito.

Adesso molte truppe ed il genio lavorano alle fortificazioni progettate, che in breve saranno condotte a termine, ed allora noi abbandoneremo questa 1ª posizione, che potrà servire come un gran deposito di viveri ben munito e facilmente difendibile, tanto più che è battuto dai tiri che possono farsi da quella che io ho chiamato 2ª nostra posizione.

Ieri l'altro (6) furono mandate due compagnie regolari a Mai-Kin per fare la strada, e per proteggere da qualche scorreria nemica le carovane dei viveri.

Gli Scioani in Italia

Ieri sera alle 7 la missione scioana arrivò a Venezia. Alla stazione c'erano le autorità e molta gente.

Tutti gli scioani, specialmente i notabili, erano vestiti assai riccamente, con camicie di seta, ricami d'oro, e fascie di velluto. Il prete aveva una lunga vestaglia nera, che rendeva ancora più cupa e tetra la sua fisionomia. Degiac Macconen aveva una camicia di seta a liste in colori ed una tunica oscura che gli scendeva fino a mezza gamba, attorno alla vita lo sciammà, mantello di cotone bianco.

Usciti dalla stazione entrarono in gondola e andarono all'albergo *Danieli*, ove appena giunti pranzarono.

La missione Scioana arrivata iersera a Venezia si compone di 17 persone, a Roma non sono rimasti che i soldati ed un ufficiale insieme con Antonelli. Ecco i nomi degli arrivati:

Capi: Degiac Makonnen — Abba Volda Micael — Cagnazmac Abbà Nadà — Grazmac Joieslef — Fitaurari Biratu — Balambaras Ganamié — Bascia Cuolec — Grazmac Desalega.

Ufficiali: Gabré Mariam — Desta — Lohi — Uolds Emanuel — Assaghedie — Deballechié — Tegganié Paulos — Aberié — Tasemamà.

CRONACA Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

2 sett. 1899	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 3 sett.
Barom. ridott. a 10° alt. met. 11610 sul livello del mare mill.	754.7	753.6	753.6	753.2
Umidità relativa	54	44	73	60
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz. vel. h.)	0	0	0	0
Term. cent.	24.4	27.6	21.7	23.5

Temperatura (massima 28.3 minima 18.2)

Temperatura minima all'aperto 15.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 2 settembre.

Probabilità: Venti deboli tendenti ad ovest — Cielo generalmente sereno o nebbioso — Temperatura ancora elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Municipio di Udine

Avviso.

In seguito alla deliberazione consigliare 18 maggio p. p. e ad accordi presi fra questo Municipio e la locale Società Anonima per l'espurgo dei pozzi neri, avvertesi, che dal 15 settembre p. v. fino al 15 giugno 1890, detta Società si è assunta di provvedere al vuotamento, col sistema pneumatico, delle fogne in Città, alle condizioni qui in appresso specificate.

Gli imprenditori per l'espurgo dei pozzi neri, oltre a trattenerli le materie estratte dalle fogne, avranno diritto, verso i proprietari delle case ai seguenti compensi:

a) per pozzi neri sistemati a norma del regolamento lire 0.80 (centesimi ottanta) per ogni botte della capacità di metri cubi 1.30 col vuoto barometrico a centimetri 65, nei mesi di gennaio,

febbraio, marzo, ottobre, novembre e dicembre; e lire 1.20 (lire una e centesimi venti) negli altri mesi.

b) per pozzi neri che ricevono altri scoli oltre quelli destinati alla pulizia delle latrine, come pure per le vasche di scolo dei seccatoi e d'altre acque immonde lire 2.— (lire due) per ogni botte come sopra.

E' fatto obbligo agli imprenditori di denunciare al Municipio i difetti dei pozzi neri per quelle misure che crederà del caso, non esclusa l'applicazione di multa al proprietario per contravvenzione al Regolamento.

Dal Municipio di Udine, li 30 agosto 1899.

Il Sindaco L. DE PUPPI.

Cucina Popolare Economica

Gestione del mese di agosto.

Razioni	Numero	Costo parz.	Totale
Minestre	42965	10	1296.50
Carne	731	15	109.65
Pane	9163	5	458.15
Vino	971	10	97.10
Formaggio	247	10	24.70
Verdure	2424	5	121.20
	26501		2107.30

Parte passiva.

Spese di confezione l. 1655.75. Spese al personale e diverse lire 378.95. Totali spese lire 2034.70. Utile netto lire 72.60.

Osservazioni: Si fa avvertenza che in questa dimostrazione non sono calcolate le quote d'ammortamento delle spese di primo impianto al cui conguaglio si provvede con la chiesa dell'esercizio annuale.

Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di Commercio di Udine.

Sete entrate nel mese di agosto 1899.

Alla stagionatura:
Greggie colli N. 99 K. 9910
Trame » » 13 » 965

Totale N. 112 K. 10875

All'assaggio:
Greggie N. 407
Lavorate » 16

Totale N. 423

Dopo le festività. Con gli applausi calorosi ai bravi artisti, che rappresentavano l'*Otello* al Teatro Sociale, si chiuse l'altra notte il periodo festivo cominciato l'11 agosto.

Gli spettacoli per quanto riguarda il numero non furono certo pochi; per quanto riguarda il genere furono come ai tempi che non esisteva ancora la Società degli Spettacoli: corse di cavalli e opera.

Da una società fondata appositamente e coll'unico scopo di procurare divertimenti allo spettatore pubblico, si aveva diritto di attendere spettacoli anche di altro genere oltre ai summenzionati, e, siamo certi che, ciò che non si fece quest'anno si farà l'anno venturo.

Ora diremo qualche cosa su ciò che realmente fu fatto cominciando dalle corse.

L'opinione quasi unanime sulle corse testè cessate si è: che furono troppe le giornate destinate a questo divertimento. Si poteva fare, volendo, quante corse si sono fatte ma in minor numero di giornate, e ciò si può ottenere aggruppando in un sol giorno più corse, come si fa a Venezia l'altro martedì. Vi sono poi molti che dicono, non a torto, che si dovrebbe diminuire il numero delle corse e aumentare i premi. Ad ogni modo crediamo che non dovrebbero essere destinate per le corse più di quattro giornate, e se anche ne fossero solamente tre, non ci sarebbe proprio nessun male.

L'abbondanza di corse ebbe quest'anno per risultato che a quelle che riuscirono interessantissime, come l'*internazionale* e dei dilettanti, assistette poca gente.

Il sistema della partita obbligata, non compresa da principio, ha però in seguito persuaso la grande maggioranza che il medesimo è l'unico modo per provare la forza di resistenza dei cavalli, e far sorgere una nobile e interessante gara fra i corridori.

Il totalizzatore fu una bella novità introdotta da diversi giovanotti, che venne accolta con molto favore a che diede un bel gruzzolo alla pubblica beneficenza.

Gli egregi componenti il comitato del totalizzatore fecero tutto da soli, assumendo a proprio carico anche le spese di stampa. Mentre gli altri guardavano le corse, essi si divertivano.... a registrare e far conti.

Ara eccoci all'*Opera* che si diede al Teatro Sociale.

Di questa abbiamo già parlato altre volte e non possiamo che ripetere il già detto: Il successo dell'*Otello* fu splen-

dido; da molti anni non si ebbe un tal complesso d'artisti al Sociale, e si può affermare che la stagione d'*Opera* di S. Lorenzo nel 1889, sarà epoca negli annali del nostro massimo teatro. Durante il mese d'agosto il concorso dei forestieri fu abbastanza ingente, e quindi anche per gli esercenti la deve essere andata benino.

Non furono però le corse che attirarono la gente a Udine, ma principalmente lo spettacolo d'*Opera*.

La Società del Teatro e quella dei pubblici spettacoli se lo tengano bene a mente: La maggior attrattiva per le festività dell'agosto è un'*Opera* di cartello con distinti artisti, come la si ebbe quest'anno e poi meno corse e qualche altro divertimento, e la gente non può mancare.

Spiritus Asper.

Le feste di Cividale. La Commissione per le feste che avranno luogo in Cividale durante il corrente mese di settembre, ricorrendo il XX. anniversario della fondazione della Società di M. S., ha pubblicato il suo programma. Le feste cominceranno domenica 15 corrente col ricevimento alla Stazione (ore 9.25 ant.) delle rappresentanze invitate.

Poi vi sarà la visita all'esposizione di lavori nella Scuola e relativa premiazione; al tocco seguirà il banchetto sociale nel parco del Collegio Convitto, e quindi le cuccagne napolitane, ballo e fuochi d'artificio.

Domenica 22 settembre dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 1 alle 4 pom. avrà luogo la gara di tiro a segno al poligono di Zuccola, con numerosi premi.

Alle 4.30 pom. tombola: cinquina lire 100, prima tombola lire 250, seconda tombola lire 150.

Alla sera fuochi artificiali e alle 8.30 rappresentazione del *Travatore* al Ristori, con distinti artisti e numerosa orchestra. Speciali treni ferroviari di ritorno verranno attivati dalla Società Veneta.

A Mortegliano si preparano grandi festività per il giorno di domenica 22 settembre.

La simpatica e ampia borgata della pianura friulana sarà in quel giorno rallegrata da insolita vivacità per l'affluenza della gente di tutti i paesi vicini, e specialmente da Udine, che certo vi andrà per prender parte ai vari divertimenti che vi si stanno preparando.

Vi sarà dunque una tombola a scopo di beneficenza, e, diceci pure, una lotteria con alcuni doni di S. M. la Regina, già spediti al Municipio di Mortegliano, e poi una festa da ballo e alla sera fuochi artificiali.

I pubblici esercizi saranno forniti in abbondanza di cibarie e di ottimi vini e birra.

Scuola a Pordenone. Un telegramma da Roma annuncia che la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale si istituisce a Pordenone una scuola tecnica governativa.

Il più giovane alpinista, che fin'oggi abbia raggiunto la vetta del difficilissimo Montasio, m. 2760, è certo il ragazzo Ettore Hocks d'anni 10. Egli e i suoi fratelli Giovanni, Giuseppe ed Enrico (il maggiore d'anni 15) guidati dal loro padre, intrepido alpinista della Società alpina friulana, nel mattino di domenica 1 corr. fecero l'ardua ascesa felicemente, senza incidenti rimarchevoli, toccando l'eccezionale vetta alle ore 8 1/2 ant. Erano partiti da Chiusaforte senza guide, con una sola portatrice, a sera avanzata di sabato, ed avevano camminato quasi tutta la notte.

Il tempo era splendido, la vista della cima imponente. L'estesissimo panorama, specialmente verso Nord, addirittura stupendo. La catena del Tauer con il superbo Grossglockner, brillava nel candido manto d'eterna neve. Non è possibile il descrivere l'emozione ed il contento che regnava tra i quattro ragazzi alla vista di tanta beltà, e sapendo domato sotto i loro piedi il spaventoso gigante, che sembra inaccessibile. Queste emozioni non si provano che lassù vicino alle nubi, al cielo; emozioni che a ben pochi è concesso di sentire, perché codeste pericolose vette, per essere vinte, richiedono un tributo troppo grande di sacrifici ed abnegazione. Alle 9 ant. si incominciò la pericolosa discesa, e dopo qualche riposo alle Malghe Peol, si arrivò alle 5 pom. a Chiusaforte.

Non vogliamo con ciò invitare altri giovanetti a seguire l'esempio di questi coraggiosi ragazzi ma serve tale breve relazione a dimostrare una volta di più, che con pazienza e tenacità tutto si vince.

E' meglio però abituare i nostri figli all'ideale grandioso che offre la natura, a vincere i più aspri pericoli, e con ciò renderli forti robusti e coraggiosi, anziché lasciarli perdere il loro tempo nei divertimenti della città.

Vertice.

A proposito di «Un giorno a Casarsa». Se il nome di casato suona il vero, l'albero genealogico del signor Gualtiero Napòkoi deve avere le sue radici nel grande impero dell'Orso, se non fosse che qualche stappa abbia vista la stessa sua culla. Ecco, nella più benigna delle ipotesi, spiegato il fenomeno del suo pessimismo, il quale altro non sarebbe che la fisiologica conseguenza d'una nostalgia ereditaria. Non è quindi a meravigliarsi se sotto il dettato di questa condizione patologica sortì la corrispondenza (*Un giorno a Casarsa*) del n. 200 di questo reputato giornale, corrispondenza che potrebbe condegnalemente figurare fra le *Lettere di Jacopo Ortis*.

Difatti «un moka più o meno ciccizzato, un mattino caliginoso e freddo, una tettoia ferroviaria che non gli talenta solo per lui altrettanti mali aggiunti alle innumerevoli noie della vita».

Figuratevi poi un *verginia* faticosamente aspirato! Questo gli avvelenò addirittura la vita; ed allora moecoli «d'ogni risma alle regie cointeressate dei tabacchi, maledicendo di questi infame specie, il luogo, il tempo e il seme, di lor semenza e di lor nasimento, compresi i fumatori, i tabaccai e perfino le belle tabaccai».

In uno stato di simile sovraccitazione fisico-morale doveva appunto trovarsi il signor Napòkoi il giorno in cui il magico nome di *Casarsa della Delizia* lo invitava, fosse pur per poche ore, ad abbandonare «l'esistenza scipita e troppa volte rattristata dei luoghi abituali» per accorrere in seno a Dio sa qual sogno di delizia.

Ma quale non fu la sua delusione, quando al freddo tocco della realtà si accorse di aver scambiato Casarsa per Pietroburgo, un villaggio per una capitale! Ed ecco l'infelice ripiombato nel suo pessimismo ancor più esacerbato. In tale stato patologico lasciò immaginare al lettore attraverso quale prima il sig. Napòkoi poteva vedere e giudicare uomini e cose che gli si paravano dinanzi.

Una bella volta che Casarsa mentiva così sfacciatamente al suo nome, né ai suoi *tourists* presentava le *delizie di caffè-Chantants*, d'alberghi ristoratori, di giardini all'inglese e magari alla babilonense, di corse, di forti boari e per di più un paese di *fori romani*, Casarsa pel signor Gualtiero diventava il paese più miserabile e retrogrado della terra. Fortuna però che tale giudizio tutto soggettivo non cangia d'un pelo la natura delle cose.

Casarsa rimane egualmente la modesta delizia dei suoi 1600 abitanti la più parte agricoli, e per quali è quanto basta decente ed elegante il *Caffè Martinuzzi*, e sono più che sufficienti tre alberghi principali che in linea di comodità possono gareggiare con qualsiasi *Restaurant* di città di provincia, cogli annessi conforti in giusta armonia alle esigenze degli avventori locali ed avventizii.

Se il principio economico di Bastiat «dove è un pane, ivi nasce un uomo» fosse applicabile anche alla cucina delle trattorie in modo che dove gira un pollo allo spiedo, ivi accorre tosto il forestiere a consumarlo, avrebbe ben visto il preopinante dell'*Un giorno a Casarsa* quanta grazia di Dio avrebbe trovato allestita per un viaggio nello stomaco anche nelle tettoie d'un paese agricolo.

Pienamente d'accordo col sig. Napòkoi sulla convenienza d'un *foro boario*; sebbene a Casarsa non ci sia una stappa *ad hoc*. La civiltà del mondo romano data precisamente dal *foro omonimo*, perché da questo mosse primo l'aratro che segnava le mura dell'antica Roma. Scossa pertanto la *noncuranza per l'igiene, la pulizia, la comodità e sicurezzza*, si tracciò una bella volta questo benedetto *foro boario* che potrebbe segnare anche per Casarsa la prima pietra miliare verso chi sa quali plaghe del progresso, Casarsa «or centro di tante vie e d'una stazione d'importanza».

Ma la scuola pessimista non solo ha il cattivo vizio di rincarare la dose sui mali reali, ma pur anche quello di trovare il marcio dove risplende la stessa perfezione. L'autore pessimo, voglio dire pessimista dell'articolo precitato, era già troppo occupato a lavorar di gomiti contro le corna, le coste, e gli stinchi delle bestie pigiate lunghesso le strade per aver agio di osservare il nobile co. Bourovic assessore municipale delegato che faceva gli onori di casa al comitato provinciale per la mostra dei migliori capi bovini, né tampoco vedere il diligente segretario municipale che fino dalla vigilia dirigeva i funzionari subalterni, canicida compreso, onde i concorrenti fossero provvisti d'alloggio e d'un *foro boario* speciale nel di della mostra.

Bisogna però convenire: una rispettabile commissione di nomina solenne

della Provinciale Deputazione e capitanata dal valentissimo dott. Romano, la quale sul campo d'azione non trovi un becco di capo bovino intorno cui esercitare la sua tecnica competenza, ciò equivale davvero ad un'atroce derisione se non fosse invece la conseguenza logica d'un ordine d'idee.

Una delle quali risiede nel grave torto che hanno i signori possidenti di Casarsa, San Vito ed altri alla destra del Tagliamento, d'essere sovrachiamati positivamente per non cimentare dei campioni bovini friulani ad una mostra d'incontestabile importanza quale appunto quella di Verona, convinti di riuscire nella gara inferiori alle concorrenti, specie di prodotti tirolesi.

E qui non vorrei tirarmi addosso una sfuriata di recriminazioni e proteste, se affermassi recisamente che l'introduzione nelle nostre stalle di riproduttori svizzeri ha fatto degenerare la robusta razza friulana tanto confacente al lavoro dei nostri terreni, senza però sostituirne almeno di pari valore.

Interrogati i bovini nel solco, i macellai, i consumatori ed in coro vi risponderanno come manchi la robustezza e la resistenza nei flosci muscoli, poco sapidi degli incroci svizzeri.

I signori di Casarsa e San Vito hanno il torto di essere troppo teneri dei loro migliori capi di stalla, per non cimentarli se pugnaci o indocili per età ed altro, ai pericoli d'un lungo viaggio verso il compenso d'una problematica menzione onorevole a cui ben poco ci tengono, amanti solo dell'arte per l'arte, del progresso per se medesimo senza bisogno dei vacui lenocini delle rielame.

Nè con ciò s'intende già di meno il punto di merito alle Esposizioni tanto industriali che agricole. Sta però sempre il fatto che la *Trinacria* era il *Granato d'Italia* senza esposizioni agricole e che il genio di Raffaello dipinse le *logge Vaticane* senza concorso a premio.

S. Vito al Tagliamento, 30 agosto 1889.

Ego

Da fonte sicura abbiamo saputo, circa il fatto che venne riferito nel nostro giornale di ieri, che al *Caffè della Stazione* l'altra notte, non ebbe luogo che un lieve diverbio, senza alcuna conseguenza.

Comunicato.

Udine, 3 settembre 1889.

Onorevole Presidenza

Società dei pubblici spettacoli

Udine.

Abbiamo il piacere di accompagnare colla presente la somma di lire 407.40, risultato complessivo del *Totalizzatore* conseguito nei giorni 25, 27 e 29 u. s. e l'attuale.

Ringraziamo vivamente l'onorevole Presidenza dell'appoggio efficace accordato pel buon funzionamento del *Totalizzatore*, istituzione nuova per la nostra città, il cui successo però crediamo assicurare in una prossima occasione, sempre a maggior beneficio della carità cittadina.

Ci rassegniamo con la massima stima.

G. MERZAGORA, G. B. VOLPE, EMILIO VOLPE, F. SCAGLIA

Ringraziamento

I sottoscritti, rimasti soddisfatti ringraziavano vivamente il R. mo don Luigi Mander di Udine e ora capellano di Povoletto, che nella Sagra di domenica tenuta a Basaldella, diresse con quella valentia che lo distingue i componenti il corpo musicale da lui istruiti.

Alcuni di Basaldella

Puledro da vendersi. Presso il Reggimento di Cavalleria Piacenza (18) trovai in vendita un puledro di circa 6 mesi, sesso femmina, mantello morello. Chi desidera vederlo per farne l'acquisto dovrà rivolgersi all'amministrazione dello stesso Reggimento in Udine (Caserma San Agostino) dalle ore 8 alle 11 ant. dei giorni 31 agosto e 1, 2, 3, 4 e 5 settembre.

Ferita al ginocchio. Ieri alle 8 pom. venne trasportato all'Ospedale il lavorante muratore Giacinto Moro di Aviano per farsi medicare una ferita lacero contusa, riportata durante il lavoro, nelle regione interna del ginocchio. Il ferito venne trattenuto all'ospedale e la ferita dichiarata guaribile in 5 giorni.

Furto. A Tricesimo dalla casa aperta di Sant Santo furono rubate lire 190.

Incendio. A S. Giovanni di Manzano si sviluppò un incendio nel fenile di Tomero Luigi e Pirecco Giuseppe, causando al primo un danno di lire 300 per guasti al fabbricato, ed al secondo un danno di lire 120 per fieno bruciato.

Il Vaticano è per la libertà di stampa: nessuno può dunque negare, che anche l'assolutismo dei suoi abitanti vada scomparendo e che esso si sia posto sulla via del progresso. Difatti, quali sono i giornali che facciano il maggiore uso della libertà, se non i suoi temporalisti, che persistono in una guerra ad oltranza contro ogni Governo cui l'Italia si ha dato? Questa stampa non è tutta infuocata al Vaticano, che la sostiene anche, perchè vive coi denari dell'obolo? Si dirà che essa è talmente scritta, che fa il maggiore danno non ai suoi avversari ma al partito cui sostiene. Ciò è vero, ma dipende appunto dalla poca pratica della libertà in cui i giornalisti del Temporale e del Vaticano sono allevati. Certo essi, oltre alle bricconate che stampano, dicono le maggiori sciocchezze, per cui non convincono nessuno e fanno ridere coloro che vogliono darsi il gusto di leggerli. Ma con tutto questo essi lavorano per la libertà e mostrano di averla accettata come una condizione necessaria del tempo. Cinquanta anni fa si può dire che una stampa simile non esistesse nemmeno.

Noi dobbiamo ora accettare la stampa temporalista non soltanto come una prova, che per la setta, che si dichiarò nemica a morte dell'Italia una ed indipendente, esiste la più completa libertà come per qualunque; ma anche come un beneficio, perchè dimostra tutti i giorni anche a coloro che meno lo credessero, che essa colle stoltezze, colle bugie, colle iniquità che spaccia tutti i giorni degrada sempre più se stessa nella opinione pubblica ed insegna anche al più ignoranti da quali basse ispirazioni è condotta e come essa sarebbe pronta a sacrificare la Patria e la Religione all'interesse della setta, che vuole il regno di questo mondo, contro la parola di Cristo registrata nel Vangelo.

Questa libertà di esprimere in pubblico tante malignità a corbellerie che le è lasciata, deve servire anche a mostrare ai buoni cristiani, che essi devono cercare di ricondurre la Chiesa ai principi del Vangelo.

O bene o male che quella stampa lo faccia, è ora costretta a discutere e rende così discutibile anche la condotta di coloro che la ispirano e la mantengono. Non è dunque più vero che non accettano la discussione. Chi attacca gli altri deve disporsi anche ad essere da altri attaccato.

Chi dice, per ignoranza o per cattiveria, delle corbellerie, deve anche essere preparato che altri le faccia risalire, e le adoperi quindi contro lui stesso. Adunque anche la stampa temporalista serve a qualche cosa e persuade quelli che camminano col secolo, che le mummie di Venezia, o dell'Egitto, per quanto esposte con arte, non sono più vive, ma hanno cessato di esistere da secoli. Esse vennero mummificate soltanto per far conoscere al mondo dei viventi che per esso deve valere la esclamazione dell'imprigionato dal Vaticano, il Galileo: *Eppur si muove!*

Tanto peggio per chi non vuole, o non sa muoversi. Esso diventa un oggetto da museo come le mummie d'Egitto e di Venezia, che figurerà come un fenomeno curioso del passato, e null'altro, nella storia dell'avvenire.

Alfa Beta.

PROVIDEANT CONSULES

Lo spandito di piazza Vittorio Emanuele è una vera indecenza. Le orine sono ivi perennemente stagnanti, per modo che chi ha bisogno di entrare in quel tempio Vespasiano è costretto a fare un poco profumato pediluvio. Un leggero pendio nel pavimento, chi dovrebbe essere scanalato, varrebbe a togliere il lamentato inconveniente. Ci raccomandiamo all'ufficio tecnico municipale.

LIBRI E GIORNALI

Il prof. Virgilio Rossi assistente alla cattedra di medicina legale nella R. Università di Torino, ha compilato un *Glossario alfabetico per l'antropologia criminale e la medicina legale* (editori: Fratelli Bocca, Torino) allo scopo di togliere quelle difficoltà che nell'attuale ordinamento degli studi legali, trovano quanti intendono applicarsi alle scienze antropologiche e psichiatriche e medicolegali. Difficoltà che si fanno poi maggiori per studenti di giurisprudenza nelle nostre Università.

Il *Glossario* del prof. Rossi raccoglie quindi le voci di antropologia criminale e di medicina legale che sono più spesso usate, e meno note, spiegandole con chiarezza e brevità, eceve da qualsiasi definizione scientifica che, in questo

caso, sarebbero superflue e poco utile all'intento del libro.

Il lavoro del Rossi fa parte della nota Biblioteca antropologica-giuridica degli stessi editori Fratelli Bocca di Torino.

Telegrammi

Il Re e la Regina

Aosta 2. Il Re giunse alle 5.45 ant. oaseguato alla stazione dalle autorità. Il paese era imbandierato. Proseguì per Sarre.

Gressoney 1. Stasera alle ore 9 la Regina con Depeccoz e seguito è partita per Pont-Saint-Martin onde salutarvi il Re che si reca alle caccie di Valsaranche ed incontrarsi col principe di Napoli con cui tornerà qui domani. La Regina venne entusiasticamente applaudita dalla popolazione. Lo sfilare della reale cavalcata alla viva luce delle lanterne assumeva un aspetto fantastico.

Gressoney 2. Il Re e la Regina si incontrarono stamane a Pont-Saint-Martin. La Regina col seguito fece alle ore 5 ant. colazione ad Issime. Giunse a Gressoney alle ore 12.30. La Regina fu ricevuta dal municipio a due chilometri ed aspettata ed oaseguata dalla popolazione e dal clero all'ingresso della villa Depeccoz. Le campane suonavano a festa. Stasera si farà una ritirata colle fiacole.

Aggressione

Genova 2. Questa mattina un individuo trentenne aggredì un bersagliere che era di sentinella al palazzo reale inferendogli con un lungo coltellaccio delle gravi ferite alla faccia. Mentre il bersagliere cadeva al suolo, il feroce balzava sopra un tram che di là passava; ma i bersagliere del corpo di guardia a passo di corsa riuscirono a raggiungere il tram ed arrestarono l'aggressore.

Gli Sgoiani a Roma

Roma 2. Stamane quattro sotto ufficiali sgoiani non l'interprete si sono recati al negozio Bocconi ed ordinarono un completo vestiario europeo per tutti. Nel pomeriggio tornarono a detto negozio vestiti all'europea, ordinando delle stoffe bianche per gli abiti di Makonnen.

Una specialità austriaca. — Una esperienza di 30 anni ha dimostrato che le genuine *Polveri di Sedlitz di Mol* sono un rimedio veramente efficace contro tutte le malattie dello stomaco.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti e Giuseppe Girolami e Francesco Comelli.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale spi mercati.

Settimana 35. **Grani.** Martedì esito completo come segue: 350 ettolitri di frumento, 370 di granoturco, 230 di segala.

Giovedì. Tutto fu smerciato come in appresso: ettolitri di frumento, 341 di granoturco, 120 di segala.

Sabbato. Tutto il grano portato fu venduto, a cioè: ettolitri di frumento, 467 di granoturco e 60 di segala.

Il granoturco nuovo si quotò nell'ottava dalle lire 9.50 alle 11.40 all'ettolitro.

Si notò un po' di calma nelle domande.

Risale il frumento cent. 22; ribassarono il granoturco cent. 25, la segala cent. 16.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 16.75 a 17.85, granoturco da 11.75 a 13.—, segala da 10.— a 10.15.

Giovedì. Frumento da lire 17.— a 17.90, granoturco da 11.80 a 12.50, segala da 10.— a 10.10.

Sabbato. Frumento da lire 16.50, a 17.60 granoturco da 12.— a 12.50, segala da 10.— a 10.10.

Foraggi e combustibili. Mercati ben forniti.

Mercato dei lanuti e dei suini.

29. V'erano approssimativamente: 180 castrati, 150 pecore, 18 agnelli e 40 arieti. Andarono venduti circa:

80 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al chilogrammo, a p. m.; 25 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 100 per macello da lire 0.78 a 0.80 al chilogrammo, a p. m.; 15 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 3 per macello da lire 0.85 a 0.90 al chilogrammo, a p. m.; 15 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 25 per macello da lire 0.95 a 1.08 al chilogrammo, a p. m.

Tre soli compratori forestieri. I prezzi si mantennero in rialzo.

270 suini d'allevamento, venduti 150 a prezzi di merito.

CARNE DI MANZO.

1.ª qualità, taglio primo al chil. Lire 1.60

» » secondo » » 1.50

» » terzo » » 1.40

» » quarto » » 1.30

» » quinto » » 1.20

2.ª qualità, taglio primo » » 1.50

» » secondo » » 1.40

» » terzo » » 1.30

» » quarto » » 1.20

» » quinto » » 1.10

» » sesto » » 1.—

» » settimo » » 0.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 2 settembre

R. 1.º gennaio 91.68 Londra 3 m. a. v. 25.34
» 1 luglio 93.85 Francese a vista 101.10

Valute

Pezzi da 20 franchi da — a —
Bancanote austriache da 212.78 a 213.14

FIRENZE 2 settembre

Nap. d'oro — A. F. M. —
Londra 25.28 — Banca T. —
Londra 100.07 1/2 Credito I. M. 708.—
Az. M. 641.— Rendita Ital. 95.15 1/2

BERLINO 2 settembre

Berlino 162.60 Lombardo —
Austria 106.40 Italiana 93.10

LONDRA 2 settembre

Inglese 97.716 Spagnolo —
Italiano 92.78 Turo —

Particolari

VIENNA 3 settembre

Rendita Austriaca (carta) 83.50

Idem (arg.) 84.30

Idem (oro) 109.90

Londra 11.93 Nap. 9.47

MILANO 3 settembre

Rendita Italiana 94.20 — Serali 94.15

Napoleoni d'oro — 20.13

PARIGI 3 settembre

Chiusura Rendita Italiana 92.90

Marchi l'uno 123.50

P. VALUSSI, direttore.

G. B. DORETTI, editore.

OTTAVIO QUARONOLLO, gerente responsabile.

AVVISO

Il sottoscritto, Bernardi Bortolo, avverte che fino al 26 agosto p. p. ha cessato dal suo esercizio di offelleria e bottigheria sito in Via Mercerie n. 4 all'insegna del *Leon d'oro di S. Marco*.
Udine, 1 settembre 1889.

BERNARDI BORTOLO.

Lustro per stirare la biancheria

preparato dal

Laboratorio chimico-Farmaceutico

di Milano.

Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido perfetto alla biancheria.

La dose è di un cucchiaino da minestra per ogni libbra d'amido crudo; se l'amido è cotto, allora si accrescerà la dose fino ad un cucchiaino e mezzo per libbra.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di lire una al pacchetto.

BOLLETTINI FERROVIARI

Presso la tipografia G. B. Doretti si trovano vendibili:

Dichiarazioni per bollette di circolazione.

Dichiarazioni doganali.

Lettere di porto grande e piccola velocità per l'estero.

Lettere di porto grande e piccola velocità per la rete della Società Veneta e rete Adriatica.

PER FARE LA BIRRA

Colla polvere per la birra si fabbrica colla massima facilità una eccellente ed economica birra ad uso di famiglia, il cui costo non è che di soli cent. 12 al litro, non occorrendo aggiungervi alla polvere che grammi 500 di zucchero d'Indi (detto biando). — Dose per 25 litri lire 2.50.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

Vino Moscato

Berg-op-soom. Con questa composizione si preparano 100 litri di vino bianco imitante il vero *vino moscato*; imbottigliato apuma e zampilla come il vero *vino Champagne*; il costo di una bottiglia di questo vino è minore di dieci centesimi.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

SOCIETÀ REALE

d'Assicurazione mutua a quota fissa contro i danni degli incendi e dello scoppio del gas luce, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Fondata nell'anno 1820

premiata con medaglia d'oro di 1.ª classe all'Esposiz. Nazionale 1884 in Torino

SEDE SOCIALE IN TORINO

Via Orfane N. 6 (palazzo proprio)

Il Consiglio Generale nell'Assemblea del 31 maggio p. p. in Torino, approvò il bilancio del 1888, esercizio 59.º, mandando applicarsi al fondo di riserva lire 285,911.89, ed in distribuzione ai Soci dal 1.º gennaio 1890 lire 333,535.65 cioè il dieci per cento sulle quote 1888, oltre l'esonerazione della tassa governativa.

La Società assicura le proprietà civili, rustiche, commerciali e industriali. — Accorda speciali riduzioni per fabbricati civili. — Concede facilitazioni alle Provincie, ai Comuni, alle Opere Pie ed altri Corpi amministrativi. — E' estranea alla speculazione.

La Società ha un annuo provento di circa quattro milioni, ed un fondo di riserva effettivo di oltre sei milioni.

La media annua dei Risparmi ripartita ai Soci nell'ultimo decennio ammonta al 16.10 %.

L'AGENTE CAPO

SCALA VITTORIO

Udine - Piazza del Duomo N. 1

PER LE SIGNORE

Polvere depilatoria del Serraglio.

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recare danno alla pelle, o produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripeta poche volte di seguito i peli finiscono col non nascere più.

Un vaso con istruzione L. 3.

Si vende in Udine unicamente presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

Non più

dolore di denti,

e non più denti rilassati, infiammazioni, postume, gengive sanguinanti.

Si conservano e si puliscono i denti, si allontanano l'alito viziato, coll'uso continuato della vera

ACQUA ANATERINA

DEL D. POPP

I. R. DENTISTA DI CORTE IN VIENNA

preferibile a tutte le altre acque dentifriche come solo preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, e che insieme colla

Pasta e la polvere odontalgica del D. POPP mantiene sempre i denti belli e sani.

PIOMBO ODONTALGICO

del D. POPP

Sapone di erbe medicato-aromatiche del D. POPP

contro ogni sorta di eruzioni della pelle, esso è anche utilissimo per bagno.

Sapone di olio di Giarosole

Sapone imperiale «Venere»

del D. POPP

finissimi saponi da toilette, migliori rimedi per l'abbellimento.

Si diffidano le imitazioni che secondo l'analisi fatta contengono delle materie nocive alla salute, che rovinano i denti.

DEPOSITO

UDINE, nelle farmacie: Fabris, Girolami - Filippuzzi, Comelli, Bosero, Alessi Comessatti; nei negozi di Augusto Verza, di Giuseppe Rea, di Angelo Flora

successore della Ditta Clain e nella drogheria E. Minisini.

Si deve domandare sempre solamente veri prodotti del D. Popp.

